

QR CODE

RICEVI IN DONO IL CALENDARIO FRANCESCO 2026

Domenica 14 settembre 2025
 ANNO LVIII n° 218
 1,50 €
 Esaltazione della Santa Croce

Edizione chiusa alle ore 21:30

DS3374

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



RICEVI IN DONO IL CALENDARIO FRANCESCO 2026

QR CODE

Editoriale

Guerra, capitalismo e vuoto culturale
DEMOCRAZIE SOTTO ASSEDIO

MAURO MAGATTI

A tre anni di distanza dall'attacco russo all'Ucraina, le democrazie occidentali sono in affanno. L'onda lunga della guerra, sommata alle trasformazioni economiche e tecnologiche, sta mettendo a nudo fragilità profonde. Note da tempo, ma aggravate dalle forti tensioni del tempo. Il caso della Francia è il più eloquente. Le proteste di questi giorni non sono episodi isolati, ma il sintomo di un malessere radicato. L'aumento del debito pubblico, combinato con la crescita delle disuguaglianze, ha compromesso il rapporto di fiducia tra il presidente Macron e gran parte del Paese. Il leader, che si era presentato come l'alfiere di un nuovo modello di sviluppo, appare sempre più distante dal popolo, prigioniero delle logiche finanziarie internazionali e incapace di costruire le condizioni di un nuovo patto sociale. Le piazze francesi ci dicono che non è più sostenibile governare appellandosi soltanto alla retorica della modernizzazione, se questa si traduce in sacrifici distribuiti in maniera iniqua e in una crescente precarietà. Dall'altra parte dell'Atlantico, anche gli Stati Uniti stanno vivendo una stagione inedita. Con un presidente che continuamente forza le regole istituzionali, l'equilibrio dei poteri - cardine della democrazia americana - è messo a dura prova. La polarizzazione politica, alimentata dai media e dalle piattaforme digitali, non è più solo un dato sociologico, ma un rischio per la stabilità del sistema stesso. Ogni decisione sembra diventare un pretesto per lo scontro totale, mentre la fiducia nelle istituzioni tocca livelli minimi. Di fronte a un contesto globale che richiederebbe chiarezza e capacità di guida, Washington appare tutta assorbita dalle sue diatribe interne.

continua a pagina 22

Editoriale

Contro il mito del conflitto ineluttabile
IL DOVERE DI SVEGLIARSI

FRANCO VACCARI

Ineluttabile. Ecco la parola che si sta insinuando, silenziosa e vischiosa, nei nostri pensieri. Prima come una paura indistinta, poi come dubbio sussurrato nei discorsi, infine come una certezza cupa che ci sembra ragionevole accettare: «La guerra è inevitabile». È questo il virus che sta infettando le nostre coscienze. Lo si dice sottovoce, tra una sigaretta e un caffè: «Hai visto? Sta succedendo di nuovo...». «Eh, temo proprio di sì», risponde l'altro. E quel cenno, quel consenso mormorato, è il primo mattone di una resa. Poi, alla conversazione successiva, la voce si alza, l'opinione si fa posizione, e la posizione si trasforma in fatum: clinico. Ed ecco che la guerra - qualunque guerra - smette di essere una tragedia e diventa un destino. Ma la guerra non è un destino. È una scelta. Una scelta folle, costruita giorno dopo giorno, passo dopo passo, comportamento dopo comportamento. Lo ha ricordato, con la lucidità che gli è propria, il presidente Mattarella: «Ci si muove su un crinale in cui, anche senza volerlo, si può scivolare in un baratro di violenza incontrollata». È quel «senza volerlo» che ci chiama in causa. È lì che si annida il rischio più grande: non nel frangere dei cannoni, ma nella distruzione e nell'apatia quotidiana, nella rinuncia alla responsabilità, nel fatalismo comodo di chi pensa che non ci sia più nulla da fare... Non è vero. Quel 1914 può non replicarsi in un tragico 2025. La storia lo dimostra: non è sempre andata così. Ci sono stati momenti in cui l'umanità si è fermata a un passo dal disastro. Ottobre 1962: crisi di Cuba. Due superpotenze con il dito sul grilletto nucleare. Non scoppiò nessuna guerra. Ottobre 1956: crisi di Suez. La politica mondiale sembrava impazzita, eppure si trovò una via d'uscita.

continua a pagina 22

IL FATTO Gli echi del caso Kirk alzano i toni dello scontro in Italia. Ieri manifestazione a Londra, oggi a Madrid

Le vie di uscita

Chiuso in Campidoglio il World Meeting sulla fraternità umana: «Ponti contro le paure»
 Da Camaldoli la proposta di un nuovo codice (e un trattato) per ridare anima all'Europa

A tre giorni dall'attentato che è costato la vita all'attivista americano Charlie Kirk, l'ondata di violenza politica attraversa l'Oceano e approda in Europa: toni sempre più duri e scambi di accuse in Italia, dove ieri si è acceso l'ennesimo scontro tra Meloni e le opposizioni; una manifestazione con 110mila persone a Londra; oggi un'altra a Madrid, dove Vox ha convocato le destre in una sorta di raduno continentale. Dai fronti di guerra non arrivano buone notizie. E così emerge forte e chiara la necessità di vie di uscita. Come quella che intende avviare il «processo sinodale» che da Roma può arrivare in ogni angolo della Terra, dopo la terza edizione del «World Meeting on Human Fraternity», che si è chiusa ieri. Oppure, come la road map per l'Europa individuata a Camaldoli, dove è stato presentato un nuovo codice che - sull'esempio di quello messo a punto nel 1943, in piena Seconda Guerra mondiale - possa ispirare un nuovo futuro per l'Unione, all'insegna dell'anima e della speranza.



La piazza di Londra / Reuters

Primpiano alle pagine 2-5

MEDIO ORIENTE

Ultimatum di Israele alla gente di Gaza: un quarto è già fuggito

Tracima e scorre a una velocità ormai inarrestabile la moltitudine in fuga da Gaza City. Sono almeno 280.000 le persone che hanno abbandonato la città dal 20 agosto. Per la vostra sicurezza, abbandonate l'area e dirigetevi verso la zona umanitaria di al-Mawasi», esortavano ieri i portavoce militari in lingua araba.

Foschi e Michelucci a pagina 6

UCRAINA

Trump, minacce soft a Mosca. E per la Nato scatta l'unanimità

Per la prima volta dalla sua fondazione, l'Alleanza Atlantica a trazione Usa concede (senza ufficializzarlo) il diritto di veto a ogni singolo Paese Nato. Un altro dei colpi di scena trumpiani, mentre a Bruxelles si pensa ai nuovi muri con cui tenere a distanza le ambizioni del Cremlino, minacciato - ma non troppo - dalla Casa Bianca.

Scavo e un'analisi di Ferrari a pagina 7

I nostri temi

IN COSA SPERIAMO

Crisi e guerre
 Se la speranza è messa alla prova

ERIO CASTELLUCCI

Non è la semplice illusione che «tutto andrà bene», e nemmeno una versione mistica dell'ottimismo: è speranza nella risurrezione di Cristo: speranza pasquale.

A pagina 23

IL DIBATTITO

Non perdiamo la forza spirituale della Sindone

GIAN MARIA ZACCONE

La Sindone è un oggetto insolito che la Provvidenza ha offerto agli uomini, perché si confrontino con gli occhi del corpo e dello spirito.

A pagina 23

WELFARE 6.300 coperti

Bonus psicologo al via da domani, 32mila firme per ampliarlo

ELISA CAMPISI

In Italia circa 850mila persone sono in carico ai servizi psichiatrici pubblici, ma alcuni segnali mostrano che il bisogno che resta sommerso e senza una risposta è ancora tanto: tra questi c'è il gran numero di richieste attese per il bonus psicologo, per il quale si può fare domanda dal 15 settembre al 14 novembre. Si stima che 400mila persone con i requisiti necessari ne faranno richiesta, ma le risorse stanziare per il 2025, 9,5 milioni di euro, saranno sufficienti ad aiutare solo circa 6.300 persone. Così è partita una raccolta di firme per ampliare la platea dei beneficiari. Già raggiunte 32mila firme.

a pagina 11

A ROMA

Primo compleanno da Papa per Prevost, oggi festeggiato anzitutto dalla «sua» diocesi



Primpiano alle pagine 8-9

Oggi Robert Prevost compie settant'anni. È il suo primo compleanno da Papa, che verrà festeggiato da tutto il mondo e da tutti i «mondi» che lo hanno visto protagonista. Teatro della festa, Roma, la «sua» diocesi: in piazza San Pietro stamattina è attesa anche la comunità latinoamericana della capitale.

La Chiesa italiana
GLI AUGURI E L'INVOCAZIONE DELLA PACE

Il messaggio a pagina 8

Il mondo con Leone XIV per i suoi 70 anni

NOI IN FAMIGLIA

Patti prematrimoniali alla prova dei fatti

Mola a pagina 21

RIFORME

Giustizia, sul referendum in campo Anm e Governo

Spagnolo a pagina 15

AMBIENTE

La fine già scritta dei ghiacciai italiani

Martinelli a pagina 12

Amare comunque

Conoscevo la storia, ma quando l'ho sentita raccontare dalla protagonista non ho potuto trattenere la commozione pensando al dolore di quella donna e a ciò che l'aveva purificato. Lorenzo, il figlio di Carolina Cenzato, 14 anni fa è stato ucciso da un coetaneo. «Quando sono venuti a darmi la notizia, allo strazio si è accompagnata una calma strana: ho pensato che lui era ormai tra le braccia di Dio e non aveva più bisogno di me. E immaginavo la pena che nel cuore del ragazzo omicida avrebbe pesato come un macigno per tutta la vita. Gli amici di Lorenzo erano andati davanti alla caserma dei

carabinieri a sfogare la loro rabbia, invece secondo me quello era il momento di avere compassione e di perdonare. Pensavo ai genitori di quel giovane e mi sono detta: se Lorenzo fosse venuto a casa a dirmi «mamma ho ucciso un ragazzo», come mi sarei sentita? L'avrei amato comunque, perché era mio figlio. Perciò non ho provato odio o rancore, ho parlato con i suoi genitori, abbracciandoli ho detto loro che la cosa più importante da fare era stare vicino a il figlio e farlo sentire amato. Lui doveva vivere e diventare una persona migliore». Carolina, le ho chiesto, cosa permette di dire parole così? «Solo il dono della fede. Credo veramente che un giorno ci ritroveremo tutti e potrò riabbracciare mio figlio».

© GEMELLI/STUDIO/REDAZIONE

Ripartenze
 Giorgio Paolucci

Agorà

LA TESTIMONIANZA
 Paolo Ruffini: «Cosa ho imparato sul palco con i ragazzi Down»

Il testo a pagina 26

ANNIVERSARIO
 Così Pier Vittorio Tondelli ha cambiato la narrativa italiana

Carnero a pagina 27

TENNIS
 Flavio Cobolli, talento in famiglia: «Mio padre è sempre con me»

Re a pagina 29

Fate Indovino

COSTRUISCI LA PACE SOSTIENI IL PROGETTO "LE MADRI DI CASA PADRE PIO"